

LE VIE PER IL RILANCIO LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE

Marcegaglia: ora giù le tasse - N. Picchio - Il Sole24 Ore - 2-10-09

*«Finora non abbiamo chiesto riduzioni per non incidere sul debito pubblico» Marcegaglia: ora giù le tasse
Gli sgravi varati da Parigi e Berlino pongono un problema di competitività.*

ROMA-Ora giù le tasse. Emma Marcegaglia, presidente Confindustria, mette il problema della pressione fiscale sul tavolo del governo. Con una premessa: «Fino a oggi non abbiamo chiesto riduzioni perché comprendevamo i problemi di debito pubblico e la necessità di stanziare soldi sugli ammortizzatori sociali».

Ma lo scenario europeo sta cambiando e impone un nuovo atteggiamento: «La Francia ha deciso di eliminare l'Irap a carico delle imprese, con un beneficio di 11,7 miliardi nel 2010. Si attende una mossa simile anche da parte del nuovo governo della Cancelliera Merkel», spiega Marcegaglia. «E' chiaro che se si muovono paesi come Francia e Germania, che sono nostri diretti competitori, su alcuni settori, il tema della riduzione fiscale va posto anche all'attenzione del nostro governo, perché c'è un problema di competitività e concorrenza».

Irap, quindi, ma non solo: la pressione fiscale sulle imprese si aggiunge ai possibili interventi anti-crisi che l'esecutivo dovrà prendere in considerazione nelle prossime settimane, quando avrà chiaro l'effetto dello scudo fiscale.

Sugli aiuti ai settori, a partire dall'auto, ha già parlato Silvio Berlusconi, dicendo che il governo non si tirerà indietro. Ma la cosiddetta fase due per la ripresa è ancora tutta da discutere e dipenderà dai soldi a disposizione. «Difficile prevedere il gettito», ha detto Marcegaglia, riferendosi allo scudo fiscale. Restano i problemi della disoccupazione: «La crisi non è finita e l'impatto sull'occupazione c'è ancora», ha confermato ieri Marcegaglia, intervenendo insieme al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, alla presentazione di una ricerca di Boston Consulting Group (Bcg) e dell'Associazione italiana per la direzione del personale (Aidp) sulla gestione del capitale umano in tempo di crisi.

Non abbasseremo la guardia. Ci saranno altre risorse, che abbiamo, per gli ammortizzatori sociali», ha detto Sacconi, sollecitando le aziende ad investire di più in questa fase nelle competenze delle persone, «rendendole più occupabili e dando maggiori capacità competitive al sistema». Sia Sacconi, sia Marcegaglia, commentando i dati del Fondo monetario internazionale sulla disoccupazione, hanno sottolineato che al momento l'indice italiano è migliore di quello europeo. Anche la ricerca di Bcg ha messo in evidenza il diverso atteggiamento delle aziende italiane: il 50% ha tagliato le assunzioni, contro un 65% di Francia e il 75% della Germania e un 69% di media Ue; solo il 15% ha espulso personale a tempo indeterminato, contro il 34% in media della Ue, e il 37 e 32% rispettivamente di Francia e Germania; il 32% è ricorso ai prepensionamenti, contro il 24% della media Ue, l'8% e il 30% di Francia e Germania.

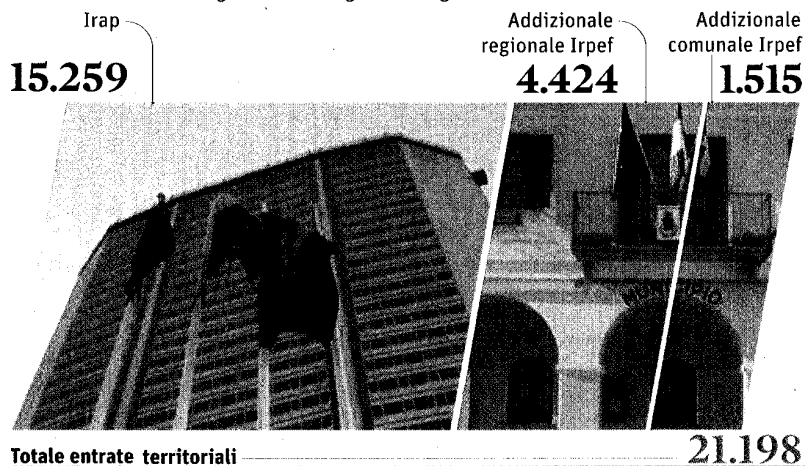
Per l'Italia, secondo Bcg restano tre criticità nel mercato del lavoro italiano: la forza lavoro più vecchia d'Europa, una pianificazione miope nel breve termine, la scarsa consapevolezza del problema. Mentre Sacconi ha preannunciato un tavolo Stato-Regioni e patti sociali per affermare il principio della formazione in azienda e superare l'aspetto formalistico dell'apprendimento, puntando sulle effettive competenze. Se la caduta dell'economia è alle spalle, la risalita sarà difficile e lunga. Confindustria sottolinea due priorità: soldi per gli ammortizzatori sociali e credito alle imprese. Ieri Marcegaglia è tornata sull'emergenza liquidità, dopo che le due più grandi banche italiane, Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno detto no ai Tremonti bond. «Su questi strumenti il nostro parere è favorevole. «Se gli istituti hanno fatto scelte di mercato [e rispettiamo, ma non facciamo mancare il credito alle aziende] *** personale(Aidp) alle che sono libere e devono decidere come aumentare i propri patrimoni. Se hanno fatto scelte di mercato noi le rispettiamo», ha detto la presidente degli industriali. «Ma è molto importante - ha aggiunto - che ci sia il supporto degli istituti di credito nei confronti delle imprese. E un tema centrale ancora irrisolto».

BANCHE E BOND

«Se gli istituti hanno fatto scelte di mercato le rispettiamo, ma non facciamo mancare il credito alle aziende»

Il peso dell'imposta sulle attività produttive

Entrate territoriali e degli enti locali: gennaio-luglio 2009. Valori in milioni di euro



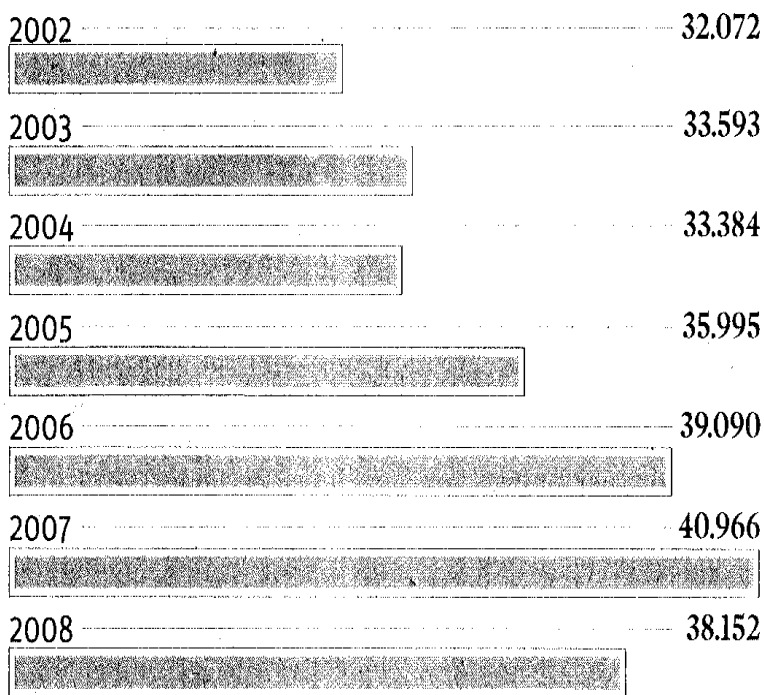
CHI SONO I CONTRIBUENTI

Anno 2007

Soggetto	Numero di contribuenti
Persone fisiche	3.538.149
Società di persone	1.162.852
Società di capitali ed enti commerciali	989.008
Enti non commerciali	24.483
Amministrazioni pubbliche	93.711
Totale	5.808.203

GETTITO IRAP

Totale privato e pubblico. Valori in milioni di euro



Fonte: Agenzia delle entrate